

## **Omelia di Domenica 4 febbraio 2018 – V<sup>a</sup> Domenica Tempo Ordinario Anno B**

Gli studiosi della Bibbia concordano nel considerare il Vangelo di questa domenica, il racconto di una giornata-tipo di Gesù, la quale come abbiamo sentito ruota attorno fondamentalmente a quattro cose: guarigione di malati, stare in mezzo alla gente, preghiera, predicazione del Vangelo.

Provo a dire una parola su ciascuna di queste quattro cose.

**1)** Ho detto, guarigione dei malati.

Gesù quel giorno era in casa di Pietro, la cui suocera era malata. Dice il testo: *Gesù le si avvicinò, la prese per mano e la rialzò.*

Tre piccoli movimenti (avvicinarsi, prendere per mano, rialzare): a volte può bastare molto poco per sollevare una vita.

Notate, Gesù, alle fatiche e al soffrire della gente, non rispondeva con parole ma con dei gesti. Uno scrittore può scrivere un gran bel libro sul dolore umano, ma chi soffre non ha bisogno di un libro ma di qualcosa d'altro.

La Chiesa può scrivere un gran bel documento sulla sofferenza, ma un documento non è ancora quella condivisione concreta, calorosa e attenta che è la vera risposta che possiamo dare allo stare male.

**2)** Secondo tratto di Gesù: il suo impastarsi/mescolarsi/essere un tutt'uno con la gente e i suoi problemi.

In tante pagine del Vangelo, troviamo Gesù assediato dalla gente, immerso nella vita più reale delle persone.

Gesù viveva ritmi umani, e disumani, pur di far del bene. E quindi lo vediamo in tutti i luoghi: in sinagoga, nelle case, per strada, lungo il mare, su di un monte,... Non solo in tutti i luoghi, ma anche a tutte le ore: le ore del giorno, della sera, del tramonto, dell'alba, del sole e del buio.

Non fuggiva dallo stare con tutti per tutto il tempo che occorreva.

Sottolineo: Gesù non stava con la gente tutto il tempo che poteva, ma tutto il tempo che occorreva.

Ora, questo stile di Gesù cosa ci insegna? Che pure noi siamo chiamati vivere aderenti alla vita e alle questioni più vere della vita.

Vi confesso che a volte nel sentire certi discorsi, mi vien da dire: *Ma il nostro vivere attorno a quali questioni ruota? A questioni vere o secondarie? Se ci tocca discutere accesamente, le cose che ci accendono sono quisquillie o questioni vere?*

Per usare un'espressione del Papa, Gesù aveva l'odore del mare, l'odore della sabbia, l'odore del vento, l'odore di tutta la gente che frequentava. E proprio per questo, io ho la sensazione che Gesù dica a ciascuno di noi: *quante occasioni hai lasciato perdere! Quanti inviti hai respinto! Quante parole avresti potuto dire e non hai detto! Quanti sguardi non hai ricambiato! A quanti appuntamenti sei mancato! Troppe volte la vita ti è passata accanto e non te ne sei accorto.*

**3)** Il Vangelo poi continua: *Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.*

Ci sono nella vita sorgenti segrete, da frequentare, a cui attingere perché noi viviamo di sorgenti. E la prima di esse è Dio.

Un fiume ha un bel corso d'acqua grazie a una buona sorgente.

Gesù era, sì, assediato ma sapeva crearsi spazi, quegli spazi segreti che danno salute all'anima, spazi di preghiera, dove niente è più importante di Dio e dove poter dire a Dio: *Sto davanti a te Signore; in questo breve tempo che mi sono ritagliato non voglio mettere niente prima di te; niente in questi miei pochi minuti viene prima di te.*

Pregare allora diventa la nostra dichiarazione d'amore.

Il pregare di Gesù dice la sua capacità di essere, sì, immerso nella folla, ma non al punto da venirne prosciugato; era assorbito, ma non sequestrato.

**4)** E infine il Vangelo dice: *Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*

Gesù non cercava il bagno di folla, non si esaltava per i successi che aveva, come non si deprimeva per i fallimenti che incontrava.

Lui avviava processi, iniziava percorsi, cercava sempre altri villaggi in cui accendere la scintilla del Vangelo, aveva sempre altre folle da sfamare di consolazione e di un senso da dare alla vita.

*Gesù quanto vorremmo avere una vita tipo la tua: una vita di spessore, di qualità, non attratta da futilità ma intrisa della tua presenza.*